

Oggi a Mosca il ministro degli esteri della Tunisia

In X pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 212

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

Una copia L. 40 / Arretrati al doppio

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità
15 giorni L. 500 | 45 giorni L. 1.400
30 giorni » 950 | 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/2795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via del Taurino 19, Roma.

MARTEDÌ 1 AGOSTO 1961

Senza una politica

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

La risoluzione, di recente approvata dalla maggioranza della Direzione del Partito socialista e pubblicata nei giorni scorsi, è un documento davvero singolare. È il segno della ripresa di una azione politica efficace, ancora imbarazzata dai residui di posizioni che le fanno ostacolo; oppure è il segno di una permanente incapacità di definire e determinare questa ripresa in quel modo chiaro ed energico che è il solo efficace?

Vi sono nella risoluzione affermazioni buone, anzi ottime, circa il contenuto che dovrà avere la svolta a sinistra, che il Partito socialista rivendica, per essere veramente tale, non mancando al trattamento giusto, costatazione della impossibilità che si fatta svolta possa compiersi permanendo l'attuale schieramento governativo, l'attuale posizione del socialdemocratico e dei repubblicani e l'attuale orientamento del gruppo dirigente democristiano. Ma a questo punto sorge subito una domanda: queste cose sono diventate chiare, evidenti, soltanto ora, dopo che la maggioranza governativa ha respinto la mozione di sfiducia presentata dal compagno Nenni, oppure erano evidenti e chiare prima di questo episodio, e parecchio tempo prima? Per quanto riguarda il gruppo dirigente democristiano, le cose risultarono del tutto evidenti, per lo meno, nel corso della lunga crisi che precedette la formazione del governo Tambroni. Se rimaneva qualche speranza che una soluzione di sinistra potesse uscire dallo sconvolgimento che travolge quel governo, quella speranza fu spenta da quello stesso corso i partiti intermedi della sinistra si comportarono nel luglio passato, non essendosi accorti o non essendosi voluti accorgere che il fatto dominante, in quel momento, diventava la ricostruzione e consolidata unità del gruppo dirigente democristiano, come chiave di un monopolio di potere. Di fronte a questo fatto dominante i socialdemocratici si sono specializzati nella ricerca degli argomenti che loro rendono loro, come sempre, accettabili e Ugo La Malfa non ha potuto andare più in là di un onesto e irritato velleitarismo. Per questo anche la politica che si esprimeva coll'astensione socialista, col modo come la maggioranza socialista impostò la sua campagna per le elezioni del novembre e con la formazione di alcune giunte comunali con partecipazione dei socialisti, non è stata e non poteva essere una vera politica, perché non vi erano le condizioni di una sua realizzazione. E' stata essa pure qualcosa di velleitario, nel migliore dei casi, di informale, di equivoco, di socialismo italiano, con le parole, non con i fatti, momenti di smarrimento, mal seppio, più liberale.

Quello che importa, per il movimento operaio del nostro paese, è di saper scrutare a fondo l'intenzione di questa risoluzione. E questa risulta molto chiara: la sinistra, a Mosca, oggi segretario democristiano, purché si riesca, a capire che tutto il suo futuro è un'illusione, un'illusione e un'illusione argomentare, odierno gli serve soltanto a menare il can per l'oca, ad alimentare qualche illusione, e quindi mantenere un grato a lui conveniente equilibrio. La sostanza viene fuori soltanto quando egli dice che i socialisti debbono distaccarsi totalmente dai comunisti, e cioè scindere — o tentare di scindere — la vecchia Confederazione del lavoro e tutto il rimanente movimento delle masse lavoratrici. Questo è ciò che gli sta a cuore e che sta a cuore — come ben sappiamo — a tutta la grande borghesia industriale e agraria. E' vano ed è ipocrita alludere per sé a un riconoscimento della necessità che il tradizionale movimento operaio italiano (che è socialista e comunista) abbia accesso alla direzione della società e dello Stato, quando poi freddamente si propone di dare a questo movimento — e in particolare proprio al Partito socialista, che ne subirebbe le conseguenze — un simile colpo sulla testa!

E' giustissimo che la risoluzione socialista invochi «una più incisiva azione nel paese per spostare i rapporti di forza esistenti». La grande massa dei socialisti è impegnata da tempo in questa azione, e vi è impegnata insieme con noi, nei sindacati, nelle campagne, nel mo-

NEL PROGRAMMA VENTENNALE DEL PCUS

Il colossale sviluppo dell'economia sovietica

Tecnica e scienza al servizio del comunismo - Sarà decuplicata la produzione di energia - Il comunismo e la libertà

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 31. — «Per la prima volta in tutta la storia dell'umanità — scrive la Pravda di questa mattina nel suo editoriale — nel nostro paese è stato formulato un piano concreto, scientificamente fondato, per la costruzione della società comunista. Esaltanti prospettive sono aperte davanti al nostro paese».

Il Piano economico di 20 anni contenuto nel programma che noi abbiamo ridotto nelle sue linee essenziali in una precedente corrispondenza, è infatti qualcosa di più di una semplice indicazione di obiettivi di produzione che, per il loro ambizioso livello, potrebbero sembrare soltanto propaganda. Il Piano indica già i mezzi necessari e le vie da percorrere per trasformare in realtà concreta questi obiettivi e per edificare «nei suoi tratti essenziali, la società comunista nel periodo di 20 anni», fermo restando che «l'opera di edificazione definitiva della società comunista verrà completata nel periodo successivo».

Vale la pena, quindi, di esaminare con maggiore attenzione i dettagli del piano economico sovietico, nei prossimi giorni, di fornire al lettore un panorama più completo dei temi ideologici, teorici e politici che fanno del «programma» — scrive ancora la Pravda — «un capitolo nuovo e fondamentale dello sviluppo del marxismo leninismo» e «la configurazione degli interessi e delle aspirazioni e delle speranze dei popoli della Unione Sovietica e dei lavoratori di tutto il mondo».

Abbiamo visto che nel primo discorso del primo la produzione industriale globale nell'Unione Sovietica deve essere aumentata di due volte e mezzo e di almeno sei volte nel corso dei 20 anni. «Per poter arrivare a questo obiettivo — precisa il programma — è necessario elevare la produttività del lavoro industriale di almeno due volte in dieci anni, e di 4 volte e mezzo in 20 anni».

Come è possibile ottenere uno sviluppo così intenso della produttività dell'industria sovietica? Come linee direttrici generali, e a sua volta, afferma il programma, attraverso «importanti radicali nella struttura stessa industriale», impiegate alle tecnologie più avanzate, sostituendo le fonti di energia e i combustibili con quelli di più alta efficienza, aumentando la produzione di materiali sintetici e di leghe metalliche dotate di nuove proprietà, sviluppando la produzione di energia elettrica a tutti gli usi, intensificando lo sviluppo industriale nella sua insieme. A questo proposito viene precisato che la produzione annuale di energia elettrica deve essere portata verso la fine del primo decennio a 900-1.000 miliardi di chilowatt, mentre alla fine del secondo decennio essa dovrà toccare i 2.700-3.000 miliardi di chilowatt. E ciò moltiplicando la potenza delle centrali elettriche, costruendo migliaia di chilometri di linee ad alta tensione e di sistemi di distribuzione in tutte le zone del paese.

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 31. — «Per la prima volta in tutta la storia dell'umanità — scrive la Pravda di questa mattina nel suo editoriale — nel nostro paese è stato formulato un piano concreto, scientificamente fondato, per la costruzione della società comunista. Esaltanti prospettive sono aperte davanti al nostro paese».

Il Piano economico di 20 anni contenuto nel programma che noi abbiamo ridotto nelle sue linee essenziali in una precedente corrispondenza, è infatti qualcosa di più di una semplice indicazione di obiettivi di produzione che, per il loro ambizioso livello, potrebbero sembrare soltanto propaganda. Il Piano indica già i mezzi necessari e le vie da percorrere per trasformare in realtà concreta questi obiettivi e per edificare «nei suoi tratti essenziali, la società comunista nel periodo di 20 anni», fermo restando che «l'opera di edificazione definitiva della società comunista verrà completata nel periodo successivo».

Vale la pena, quindi, di esaminare con maggiore attenzione i dettagli del piano economico sovietico, nei prossimi giorni, di fornire al lettore un panorama più completo dei temi ideologici, teorici e politici che fanno del «programma» — scrive ancora la Pravda — «un capitolo nuovo e fondamentale dello sviluppo del marxismo leninismo» e «la configurazione degli interessi e delle aspirazioni e delle speranze dei popoli della Unione Sovietica e dei lavoratori di tutto il mondo».

Abbiamo visto che nel primo discorso del primo la produzione industriale globale nell'Unione Sovietica deve essere aumentata di due volte e mezzo e di almeno sei volte nel corso dei 20 anni. «Per poter arrivare a questo obiettivo — precisa il programma — è necessario elevare la produttività del lavoro industriale di almeno due volte in dieci anni, e di 4 volte e mezzo in 20 anni».

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 31. — «Per la prima volta in tutta la storia dell'umanità — scrive la Pravda di questa mattina nel suo editoriale — nel nostro paese è stato formulato un piano concreto, scientificamente fondato, per la costruzione della società comunista. Esaltanti prospettive sono aperte davanti al nostro paese».

Il Piano economico di 20 anni contenuto nel programma che noi abbiamo ridotto nelle sue linee essenziali in una precedente corrispondenza, è infatti qualcosa di più di una semplice indicazione di obiettivi di produzione che, per il loro ambizioso livello, potrebbero sembrare soltanto propaganda. Il Piano indica già i mezzi necessari e le vie da percorrere per trasformare in realtà concreta questi obiettivi e per edificare «nei suoi tratti essenziali, la società comunista nel periodo di 20 anni», fermo restando che «l'opera di edificazione definitiva della società comunista verrà completata nel periodo successivo».

Vale la pena, quindi, di esaminare con maggiore attenzione i dettagli del piano economico sovietico, nei prossimi giorni, di fornire al lettore un panorama più completo dei temi ideologici, teorici e politici che fanno del «programma» — scrive ancora la Pravda — «un capitolo nuovo e fondamentale dello sviluppo del marxismo leninismo» e «la configurazione degli interessi e delle aspirazioni e delle speranze dei popoli della Unione Sovietica e dei lavoratori di tutto il mondo».

Abbiamo visto che nel primo discorso del primo la produzione industriale globale nell'Unione Sovietica deve essere aumentata di due volte e mezzo e di almeno sei volte nel corso dei 20 anni. «Per poter arrivare a questo obiettivo — precisa il programma — è necessario elevare la produttività del lavoro industriale di almeno due volte in dieci anni, e di 4 volte e mezzo in 20 anni».

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 31. — «Per la prima volta in tutta la storia dell'umanità — scrive la Pravda di questa mattina nel suo editoriale — nel nostro paese è stato formulato un piano concreto, scientificamente fondato, per la costruzione della società comunista. Esaltanti prospettive sono aperte davanti al nostro paese».

Il Piano economico di 20 anni contenuto nel programma che noi abbiamo ridotto nelle sue linee essenziali in una precedente corrispondenza, è infatti qualcosa di più di una semplice indicazione di obiettivi di produzione che, per il loro ambizioso livello, potrebbero sembrare soltanto propaganda. Il Piano indica già i mezzi necessari e le vie da percorrere per trasformare in realtà concreta questi obiettivi e per edificare «nei suoi tratti essenziali, la società comunista nel periodo di 20 anni», fermo restando che «l'opera di edificazione definitiva della società comunista verrà completata nel periodo successivo».

Vale la pena, quindi, di esaminare con maggiore attenzione i dettagli del piano economico sovietico, nei prossimi giorni, di fornire al lettore un panorama più completo dei temi ideologici, teorici e politici che fanno del «programma» — scrive ancora la Pravda — «un capitolo nuovo e fondamentale dello sviluppo del marxismo leninismo» e «la configurazione degli interessi e delle aspirazioni e delle speranze dei popoli della Unione Sovietica e dei lavoratori di tutto il mondo».

Abbiamo visto che nel primo discorso del primo la produzione industriale globale nell'Unione Sovietica deve essere aumentata di due volte e mezzo e di almeno sei volte nel corso dei 20 anni. «Per poter arrivare a questo obiettivo — precisa il programma — è necessario elevare la produttività del lavoro industriale di almeno due volte in dieci anni, e di 4 volte e mezzo in 20 anni».

McCloy alla Casa Bianca

Consegnato a Kennedy il messaggio di Krusciov



WASHINGTON — Il consigliere personale di Kennedy per le questioni del disarmo, McCloy, ha consegnato ieri al presidente americano un messaggio del primo ministro sovietico Krusciov. (In decima pagina il nostro servizio)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 31. — «Per la prima volta in tutta la storia dell'umanità — scrive la Pravda di questa mattina nel suo editoriale — nel nostro paese è stato formulato un piano concreto, scientificamente fondato, per la costruzione della società comunista. Esaltanti prospettive sono aperte davanti al nostro paese».

Il Piano economico di 20 anni contenuto nel programma che noi abbiamo ridotto nelle sue linee essenziali in una precedente corrispondenza, è infatti qualcosa di più di una semplice indicazione di obiettivi di produzione che, per il loro ambizioso livello, potrebbero sembrare soltanto propaganda. Il Piano indica già i mezzi necessari e le vie da percorrere per trasformare in realtà concreta questi obiettivi e per edificare «nei suoi tratti essenziali, la società comunista nel periodo di 20 anni», fermo restando che «l'opera di edificazione definitiva della società comunista verrà completata nel periodo successivo».

Vale la pena, quindi, di esaminare con maggiore attenzione i dettagli del piano economico sovietico, nei prossimi giorni, di fornire al lettore un panorama più completo dei temi ideologici, teorici e politici che fanno del «programma» — scrive ancora la Pravda — «un capitolo nuovo e fondamentale dello sviluppo del marxismo leninismo» e «la configurazione degli interessi e delle aspirazioni e delle speranze dei popoli della Unione Sovietica e dei lavoratori di tutto il mondo».

Abbiamo visto che nel primo discorso del primo la produzione industriale globale nell'Unione Sovietica deve essere aumentata di due volte e mezzo e di almeno sei volte nel corso dei 20 anni. «Per poter arrivare a questo obiettivo — precisa il programma — è necessario elevare la produttività del lavoro industriale di almeno due volte in dieci anni, e di 4 volte e mezzo in 20 anni».

La categoria ha ripreso la lotta

"No,, dei chimici all'accordo separato

Il cedimento di CISL e UIL — Scioperi compatti effettuati ieri in alcuni stabilimenti della Montecatini e della Terni



PAPIGNO (Terni) — Gruppi di operai davanti allo stabilimento della Carburo (gruppo Terni), durante lo sciopero effettuato ieri da tutte le maestranze contro l'abbandono delle rivendicazioni unitarie da parte della CISL e della UIL.

La CISL e la UIL hanno voluto bruciare le tappe dopo una brevissima discussione hanno firmato l'accordo separato per il rinnovo del contratto dei chimici. Le trattative erano riprese sull'onda di una delle più potenti lotte operaie di questi ultimi mesi e alla vigilia di uno sciopero di 6 giorni che aveva seriamente preoccupato i monopoli. I due sindacati avevano accettato le sospensioni dello sciopero in base agli accordi di pace trattati dai dirigenti industriali nei confronti delle cinque rivendicazioni poste unitariamente dai tre sindacati stessi. Poi fu la volta della degli industriali che limitarono le loro offerte al punto di lasciare la sostanza delle rivendicazioni poste dai sindacati. Da qui si arrivò due giorni fa all'uscita del sindacato unitario dalle trattative: gesto che è servito a sottolineare che la FILCEP resta con gli operai per far raggiungere ad essi un contratto moderno.

Nelle fabbriche, come riportiamo più avanti, si sono avute le prime reazioni con scioperi e fermate parziali del lavoro si tratta di un inizio della ripresa dell'azione operaia destinata ad ostendere soprattutto ora che il cedimento della CISL e della UIL, si appesantisce in tutta la sua gravità.

Quali sono i termini dell'accordo separato? Risulta che sono stati raggiunti alcuni spostamenti delle posizioni che gli industriali avevano presentato come proposte pressoché definitive. Lo aumento dei minimi tabellari è stato portato all'87, la riduzione dell'orario di lavoro ad un'ora e mezza alla settimana per gli operai e a 48 ore annue per gli impiegati, e qualche speciale al posto degli scatti di anzianità sono stati fissati dei premi di anzianità dell'112 per cento e del 3% per gli operai che hanno già o raggiungeranno nel corso del contratto un'anzianità di servizio di 4 e 8 anni, mentre per la anzianità superiore non presenta risultati, tra i premi previsti dal contratto, per la parità salariale, la soluzione viene rinviata alla stesura definitiva del contratto: sui diritti di contrattazione e di funzionamento del sindacato nell'azienda, l'accordo non presenta risultati, tra le procedure di regolamentazione delle vertenze, il contratto scade alla fine del febbraio 1964.

Malgrado questi parziali spostamenti l'accordo separato, secondo le prime valutazioni emerse negli ambienti della FILCEP — non corrisponde non solo agli obiettivi di fondo per i quali i lavoratori chimici hanno unitariamente scioperato, ma neanche all'intento potenziale di lotta che esiste nell'intera categoria. Non si può affermare che il differente giudizio che viene dato al riguardo dalle varie organizzazioni sindacali sia conseguenza delle differenti impostazioni rivendicative sostenute all'inizio della vertenza da ciascuna organizzazione. E' un fatto che i lavoratori chimici e farmaceutici, con la complicità partecipazione ai due scioperi nazionali e con quello sciopero di 6 giorni la cui riuscita si dava per sicura, anche negli ambienti sindacali, hanno in effetti, chiamando a raccolta gli obiettivi validi per un soddisfacente rinnovo del contratto di lavoro, tanto più avverso risulta quando il rifiuto onesto della CISL e della UIL di rimettere ad un consulto della categoria — come la FILCEP ha già fatto — il contratto, e la determinazione della condotta dell'azione contrattuale.

La soluzione raggiunta al tavolo delle trattative separate, non soddisfa infatti le 5 fondamentali note rivendicazioni dei lavoratori chimici e farmaceutici, né altre richieste pure importanti, quali, la salvaguardia della salute e l'istituzione di particolari trattamenti in singoli settori. Veramente sorprendente è l'effimero della CISL, che si era già fatto il contratto separato, un esempio da seguire anche per altre categorie.

Per quanto si voglia far credere, non viene data una soluzione sia pure di avvio per l'istituzione degli scatti di anzianità agli operai, la riduzione dell'orario di lavoro (inferiore a quella già in atto in gruppi come la Edison e la Solvay), a parte l'insufficienza della misura, non incide sicuramente sull'orario normale di lavoro, perché concentrabile in periodi di riposo annui e in certi casi sostituibile con indennità economiche. Mentre per le parità, la parità e i diritti sindacali nelle aziende manca un qualsiasi risultato.

Deve essere chiaro a tutti.

(Continua in 10. pag. 8. col.)

Con un contrastato discorso alla Camera dei Comuni

Il premier Macmillan chiede di trattare l'adesione dell'Inghilterra al M. E. C.

Anche gli altri paesi della Zona europea di libero scambio si associano alla richiesta — Prossimo incontro Macmillan-De Gaulle — Si prevedono trattative molto lunghe — Prime reazioni negative nel Commonwealth

LONDRA, 31. — La Gran Bretagna, ha dichiarato il primo ministro Macmillan alla Camera dei Comuni, intraprenderà trattative in vista di una sua ammissione al Mercato Comune Europeo, se potranno essere raggiunti i necessari accordi. Anche gli altri sei paesi che con la Gran Bretagna costituiscono la Zona europea di libero scambio (EFTA), hanno deciso oggi di iniziare trattative per il loro ingresso nel MEC. I paesi sono: la Danimarca, la Svezia, la Norvegia e l'Austria.

Il primo ministro britannico ha detto che per avviare negoziati è necessario presentare una richiesta ufficiale di associazione, quantunque la decisione definitiva dipenda da questi stessi negoziati.

Il premier ha quindi assicurato che la Gran Bretagna, nel corso delle prossime trattative con i sei, intende salvaguardare gli interessi dei paesi del Commonwealth e dei suoi associati membri della Zona di libero scambio, e non fare alcun compromesso di principio. La Gran Bretagna, ha detto, non intende rinunciare alla sua libertà di vita per gli accordi brevi e gravi di difficoltà. Per nove decenni si tratta di preoccupazioni reali della Gran Bretagna e per un altro decennio Macmillan ha voluto ovviamente un po' sfogare in patria, nel tentativo di non allentare l'attenzione della Camera e degli altri paesi del Commonwealth.

Alla Camera il dibattito avrà inizio domani e si prevedono trattative molto lunghe.

Macmillan si è volutamente tenuto molto cauto, puntando praticamente tutto il suo discorso sulle garanzie che la Gran Bretagna chiederà ai «Sei», sulla prudenza con cui tutti gli aspetti della questione saranno discussi nell'interesse del Commonwealth, sul fatto che nessuno deve attendersi negoziati brevi e gravi di difficoltà. Per nove decenni si tratta di preoccupazioni reali della Gran Bretagna e per un altro decennio Macmillan ha voluto ovviamente un po' sfogare in patria, nel tentativo di non allentare l'attenzione della Camera e degli altri paesi del Commonwealth.

Contrasti vecchi contrasti nuovi

La richiesta britannica di entrare al Mercato comune europeo dimostra che le difficoltà e i contrasti in seno allo scollamento occidentale sono ancora a un punto insostenibile, tale da costringere a responsabilità delle potenze capitalistiche a cercare in ogni modo di sfuggire a questa tratta di difficoltà e di contrasti politici, dovuti al fatto che la spaccatura dell'Europa occidentale in due blocchi non può non avere ripercussioni sulla compattezza della NATO da cui le preoccupazioni americane, e da cui la politica mondiale americana, sono in parte determinate.

La spaccatura si è fatta più profonda, e tale spaccatura si pone rimedio. Si tratta di difficoltà e di contrasti economici, politici, amministrativi, ancora in questo ultimo settimana, dal ritorno dell'Inghilterra a misura di sistema e dalla realtà dei colturali francesi.



LONDRA — Il premier britannico Macmillan e Butler segretario di stato ritratti in marcia mentre si dirigono al Parlamento per la discussione sull'ingresso nel Mercato comune europeo dell'Inghilterra. (Telefoto)

Le discussioni che ora si aprono — e che come ha notato subito Macmillan — saranno lunghe e difficili — tendono a sanare alcuni degli aspetti più clamorosi di questa tragica politica economica, ma è significativo che ne determinano contemporaneamente dei nuovi. L'atteggiamento dei paesi del Commonwealth, e in particolare di Francia, Germania e Italia, è stato in questa parte delle probabilità ripercussioni del grande problema, sono tutti che aprono nuovi problemi nel mondo capitalista e a lasciare prevedere un accentramento del moto contrattuale in atto nell'ex-impero britannico e nell'area della sterlina. Per parte sua, la Francia non nasconde il suo malumore per un'associazione che mette evidentemente in discussione la leadership cui essa aspira nell'area europea, e contro il compromesso tedesco, con una chiarazza la rete di espansione del capitalismo di Bonn nei paesi del Commonwealth.

Arriveranno in porto le trattative? E in che modo si realizzerà l'eventuale unione dei sistemi economici tra MEC e degli altri paesi della zona di libero scambio?

Siamo in presenza, in definitiva, di un nuovo tentativo di gruppi dominanti borghesi di stabilizzare il loro vacillante sistema e di rafforzare l'organizzazione economica sotto il controllo dei trust e dei cartelli. Ma com'è nella logica del sistema stesso, ai vecchi contrasti se ne sovrappongono dei nuovi.

G. C. Pajetta ancora migliorato

PARIS, 31. — Le condizioni del compagno G. C. Pajetta sono ulteriormente, anche se lentamente, migliorate nella giornata di oggi, 31. Si è svolto un altro consulto tra i professori Alexandre, Fejgin, Troianowski (polacchi), Vassilenco (URSS), con la partecipazione del ministro della Sanità, compagno Stachelski. Al termine di esso è stato emesso il seguente bollettino: «Oggi lo stato di salute di G. C. Pajetta è ancora migliorato. Il malato non ha febbre. Il polso si è abbassato fino a 60 battiti al minuto. La respirazione è migliore e più libera. La pressione del sangue è di 115-80».

In serata il prof. Vassilenco è rientrato a Mosca. I compagni Giuliano Pajetta e Paolo Sufalini, i suoi interpreti, sono rimasti col malato, trovandolo notevolmente sollevato.

De Gaulle «restituisce» la base di Chamont

Ritornano in Francia gli aerei atomici USA

Appoggio gollista all'oltranzismo americano per Berlino — Oggi a Parigi avrà luogo la riunione dei ministri degli esteri dei paesi dell'UEO

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — Duemila cinquecento aerei americani, rientreranno alla base aerea di Chamont Seymour, nella Alta Marna, che era stata smobilitata circa un anno e mezzo fa, cioè al momento del voto rifiuto del governo francese di ospitare reparti americani, muniti di armi termonucleari, senza diritto a un loro controllo su di esse. Questa notizia, di chiaro significato e gravità, è stata pubblicata dal quotidiano Paris-Press, molto vicino agli ambienti governativi. Il giornale aggiunge che la riapertura della base americana, in rapporto con la crisi, è la notizia della riapertura del territorio francese a reparti americani, muniti di bombe atomiche, e anche messa in rapporto con la crisi di Biserta. Si tratterebbe, cioè, del «pagamento» da parte francese dell'appoggio ricevuto all'ONU dagli Stati Uniti. Altre fonti indicano nella riapertura della base di Chamont un riflesso abbondantemente sfruttato da

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — Duemila cinquecento aerei americani, rientreranno alla base aerea di Chamont Seymour, nella Alta Marna, che era stata smobilitata circa un anno e mezzo fa, cioè al momento del voto rifiuto del governo francese di ospitare reparti americani, muniti di armi termonucleari, senza diritto a un loro controllo su di esse. Questa notizia, di chiaro significato e gravità, è stata pubblicata dal quotidiano Paris-Press, molto vicino agli ambienti governativi. Il giornale aggiunge che la riapertura della base americana, in rapporto con la crisi, è la notizia della riapertura del territorio francese a reparti americani, muniti di bombe atomiche, e anche messa in rapporto con la crisi di Biserta. Si tratterebbe, cioè, del «pagamento» da parte francese dell'appoggio ricevuto all'ONU dagli Stati Uniti. Altre fonti indicano nella riapertura della base di Chamont un riflesso abbondantemente sfruttato da

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — Duemila cinquecento aerei americani, rientreranno alla base aerea di Chamont Seymour, nella Alta Marna, che era stata smobilitata circa un anno e mezzo fa, cioè al momento del voto rifiuto del governo francese di ospitare reparti americani, muniti di armi termonucleari, senza diritto a un loro controllo su di esse. Questa notizia, di chiaro significato e gravità, è stata pubblicata dal quotidiano Paris-Press, molto vicino agli ambienti governativi. Il giornale aggiunge che la riapertura della base americana, in rapporto con la crisi, è la notizia della riapertura del territorio francese a reparti americani, muniti di bombe atomiche, e anche messa in rapporto con la crisi di Biserta. Si tratterebbe, cioè, del «pagamento» da parte francese dell'appoggio ricevuto all'ONU dagli Stati Uniti. Altre fonti indicano nella riapertura della base di Chamont un riflesso abbondantemente sfruttato da

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 31. — Duemila cinquecento aerei americani, rientreranno alla base aerea di Chamont Seymour, nella Alta Marna, che era stata smobilitata circa un anno e mezzo fa, cioè al momento del voto rifiuto del governo francese di ospitare reparti americani, muniti di armi termonucleari, senza diritto a un loro controllo su di esse. Questa notizia, di chiaro significato e gravità, è stata pubblicata dal quotidiano Paris-Press, molto vicino agli ambienti governativi. Il giornale aggiunge che la riapertura della base americana, in rapporto con la crisi, è la notizia della riapertura del territorio francese a reparti americani, muniti di bombe atomiche, e anche messa in rapporto con la crisi di Biserta. Si tratterebbe, cioè, del «pagamento» da parte francese dell'appoggio ricevuto all'ONU dagli Stati Uniti. Altre fonti indicano nella riapertura della base di Chamont un riflesso abbondantemente sfruttato da

(Continua in 10. pag. 8. col.)